
Presidenza rumena**373^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. **Data:** giovedì, 13 dicembre 2001

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 10.40
Ripresa: ore 10.45
Fine: ore 12.50

2. **Presidenza:** Sig. L. Bota
Sig.a V. Epure

3. **Questioni discusse - Dichiarazioni - Decisioni:**

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER
MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE**

Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione (PC.DEL/987/01), Stati Uniti d'America (PC.DEL/992/01), Malta (PC.DEL/996/01), Spagna, Italia, Francia, Giordania (Partner mediterraneo per la cooperazione), Marocco (Partner mediterraneo per la cooperazione), Egitto (Partner mediterraneo per la cooperazione), Algeria (Partner mediterraneo per la cooperazione), Turchia, Paesi Bassi (PC.DEL/984/01), Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

- (a) *Proroga dei mandati delle missioni OSCE:* Federazione Russa, Belarus
- (b) *Cosiddette elezioni presidenziali tenute nella regione della Transdniestria della Repubblica di Moldova il 9 dicembre 2001:* Moldova, Belgio Unione Europea (anche a nome della Bulgaria, di Cipro, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Lettonia, della Lituania, di Malta, della Polonia, della Romania, della Slovacchia, della Slovenia, della Repubblica Ceca e della

Turchia) (PC.DEL/988/01/Corr.1), Ucraina, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1001/01), Federazione Russa, Georgia, Azerbaigian

- (c) *Conferenza sull'OSCE e sulle molteplici sfide della transizione nel Caucaso e in Asia centrale (1991-2001), tenuta dal 6 all'8 dicembre 2001: Svizzera*

Punto 3 dell'ordine del giorno INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ OSCE
SUL TERRITORIO

Riunione del Comitato direttivo del Consiglio per l'attuazione della pace (PIC) tenuta il 5 e 6 dicembre 2001: Presidenza

Punto 4 dell'ordine del giorno MISSIONE OSCE IN ESTONIA

Capo della Missione OSCE in Estonia, Belgio-Unione Europea (anche a nome della Bulgaria, di Cipro, dell'Ungheria, della Lituania, di Malta, della Polonia, della Romania, della Slovacchia, della Slovenia, della Repubblica Ceca e della Turchia) (PC.DEL/989/01), Stati Uniti d'America (PC.DEL/993/01), Canada, Islanda, Norvegia, Lettonia, Svizzera, Liechtenstein, Belarus, Armenia, Federazione Russa (Annesso), Kazakistan, Estonia (PC.DEL/1000/01), Presidenza, Tagikistan

Punto 5 dell'ordine del giorno COORDINATORE DI PROGETTO OSCE
IN UCRAINA

Coordinatore di progetto OSCE in Ucraina, Belgio-Unione Europea (anche a nome della Bulgaria, di Cipro, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Lettonia, della Lituania, di Malta, della Polonia, della Romania, della Slovacchia, della Slovenia, della Repubblica Ceca e della Turchia) (PC.DEL/990/01), Stati Uniti d'America (PC.DEL/994/01), Federazione Russa, Svizzera, Ucraina, Presidenza

Punto 6 dell'ordine del giorno DECISIONE SULL' ALLARGAMENTO
GEOGRAFICO DELL'OPERAZIONE DI
MONITORAGGIO DELLE FRONTIERE
DELLA MISSIONE OSCE IN GEORGIA

Presidenza, Stati Uniti d'America

Decisione: Il Consiglio Permanente ha adottato la decisione N.450 (PC.DEC/450), sull'allargamento geografico dell'operazione di monitoraggio delle frontiere della Missione OSCE in Georgia, il cui testo è allegato al presente Giornale.

Punto 7 dell'ordine del giorno RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Nessuno

Punto 8 dell'ordine del giorno

RAPPORTO DEL SEGRETARIO
GENERALE

Nessuno

Punto 9 dell'ordine del giorno

VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Decisione sull'istituzione del posto distaccato di consigliere di polizia principale nel Segretariato OSCE*

Il Presidente ha annunciato che il silenzio riguardante la decisione sull'istituzione del posto distaccato di consigliere di polizia principale nel Segretariato OSCE non è stato interrotto (vedere PC.DEC/448, il cui testo è allegato al presente Giornale).

- (b) *Questioni organizzative: Presidenza*
- (c) *Contributi fuori bilancio all'OSCE della delegazione della Danimarca per l'anno 2001: Danimarca (PC.DEL/995/01), Presidenza*
- (d) *Informazioni concernenti la decisione sulle scale di valutazione di Helsinki: Ucraina, Presidenza*

4. Prossima seduta:

Martedì 18 dicembre 2001, ore 15.00, Neuer Saal

373^a Seduta Plenaria

PC Giornale N.373, punto 4 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE
DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

La parte russa apprezza molto gli sforzi del Capo della Missione OSCE in Estonia, Ambasciatore Doris Hertramf, nonché gli sforzi dei collaboratori della missione, il loro desiderio di assistere per quanto più possibile le autorità della Repubblica di Estonia nella soluzione dei problemi che il governo deve affrontare. In relazione alla questione qui sollevata dell'adempimento delle direttive della missione impartite dalla presidenza austriaca e di conseguenza della cessazione del mandato della missione, permetteteci di esprimere il punto di vista della Federazione Russa su tale questione.

Innanzitutto alcuni cenni sul documento stesso del precedente presidente. Come ricorderete, le direttive non sono state esaminate dal Consiglio Permanente e non sono state accettate come documento adottato con il consenso. In relazione a quanto sopra il documento non può servire come base per decidere sull'adempimento da parte della missione del suo mandato. Inoltre anche le direttive, a nostro avviso non sono state pienamente attuate.

Il primo punto riguarda la Legge sulla lingua. Come è immaginabile, non basta parlare soltanto del suo adempimento in relazione agli "interessi sociali" e al principio della proporzionalità, in quanto la situazione del diritto all'istruzione e all'uso della madrelingua delle persone appartenenti alle minoranze è negativa. Una legge siffatta come sempre è valutata criticamente dai rappresentanti di nazionalità non autoctona. Tuttavia anche in base ai due summenzionati principi del suo adempimento allora occorre ammettere quanto segue. Le lingue parlate dal 35 per cento della popolazione, non hanno status di lingue delle minoranze nazionali e sono considerate straniere. Non è chiaro come combinare l'interesse sociale e le restrizioni, che a tutt'oggi arrivano a vietare l'uso della lingua, madrelingua per un terzo della popolazione, per segnali indicatori, annunci, pubblicità, indicazioni topografiche anche in abitati delle minoranze densamente popolati. Tali restrizioni riguardano anche le agitazioni durante le elezioni.

Le persone appartenenti alle minoranze (vale a dire i cittadini estoni) hanno il diritto formale di ricevere una risposta nella propria lingua da parte delle autorità: né la Costituzione (pag.51) né la Legge sulla lingua (pag.10) concedono a tali persone il diritto a ricorsi nella madrelingua presso le autorità o gli organi di autogoverno locale senza traduzione con conferma notarile. In relazione a quanto sopra sorge legittimamente il dubbio se un terzo

della popolazione dell'Estonia sia considerata una parte indivisibile della società estone e se ne vengano rispettati gli interessi sociali giuridici.

Il secondo punto delle direttive della presidenza austriaca, precisamente l'allineamento delle legislazione elettorale alle norme internazionali appare assolto. Dalle leggi elettorali è esclusa la normativa relativa ai requisiti linguistici dei candidati all'incarico di deputati. Tuttavia allo stesso tempo è stata adottata una legge che introduce sia il regolamento del parlamento che la lingua dello Stato quale unica lingua di lavoro. Il 4 dicembre 2001 gli emendamenti adottati dal parlamento relativi alla legge sull'autogoverno locale hanno stabilito l'uso obbligatorio soltanto della lingua estone nel lavoro dei dipendenti degli organi di autogoverno locale. Tale requisito è valido anche per le regioni e i territori ove la maggioranza della popolazione è composta da rappresentanti delle minoranze nazionali. Scopo di tali provvedimenti legislativi è rendere praticamente impossibile il lavoro di quei rappresentanti delle minoranze nazionali che non hanno una completa padronanza della lingua estone.

In altri termini la sostanza dell'approccio a tali problemi è rimasta la stessa ed è dettagliatamente esposta nella lettera aperta del Partito Popolare Unito di Estonia al Presidente in esercizio, al Consiglio Permanente dell'OSCE e all'opinione pubblica internazionale, inviata alla Presidenza il 7 dicembre. Analoghi appelli relativi all'incostituzionalità dell'ultimo provvedimento legislativo sono stati rivolti al Presidente della Repubblica di Estonia.

Il terzo punto delle direttive riguarda il rafforzamento dell'ufficio del Cancelliere di Giustizia che svolge la funzione di difensore civico, e l'apertura dell'ufficio regionale nell'Estonia nord-orientale. Questo ufficio è stato aperto e la Russia si è felicita di tale iniziativa. Tuttavia, poco dopo, nell'ottobre del 2001 il Capo dell'ufficio è stato inviato in Germania per un lungo periodo di formazione. Non ritornerà, secondo nostre informazioni, prima del febbraio del prossimo anno ma per ora il rappresentante del Cancelliere di giustizia accoglie visitatori sporadicamente (una volta alla settimana). Sui risultati del suo lavoro per il momento è difficile dire qualcosa di concreto.

Il quarto punto delle direttive concerne l'adempimento del programma governativo di integrazione. Tale programma è incentrato sull'insegnamento della lingua estone alle persone appartenenti alle minoranze nazionali e non è direttamente connesso alla tutela dei diritti linguistici delle minoranze. La "strategia volta a sostenere le lingue delle minoranze" menzionata nelle direttive non è attuata come singolo compito che meriti attenzione. I risultati di tale impostazione del problema suscitano comprensibili preoccupazioni nella popolazione non autoctona. Come si evince dal rapporto N.144 dell'OSCE viene rimarcata una persistente riduzione del grado di conoscenza della lingua russa nei diplomati delle scuole secondarie. Pertanto il loro livello di padronanza della lingua estone è insufficiente per accedere ad istituti universitari o per ricevere offerte di lavoro, ove sono richieste adeguate qualificazioni in campo linguistico. Conseguentemente, i diplomati delle scuole russe non risulteranno competitivi sul mercato del lavoro e il loro status peggiorerà.

L'approccio stesso del governo all'integrazione conferma che le minoranze non sono considerate partner paritari nell'attuazione di questo programma, ma un suo oggetto. La società resta divisa in due parti dall'elemento della lingua e della cittadinanza. In questo

programma è molto peculiare l'affermazione della Signora Katrin Saks, Ministro per gli affari della popolazione, che ha disapprovato il fatto stesso dell'appartenenza alle ONG nella preparazione del noto rapporto dell'Open Society Institute. La prassi di concedere ai rappresentanti delle minoranze nazionali il diritto di eseguire studi in campo umanitario è stata stigmatizzata dalla Signora Saks come "scandalosa" e le stesse ONG sono state accusate di "tradimento" e "slealtà" in quanto si sono permesse di assumere una posizione che contraddice il "punto di vista ufficiale".

L'ultimo punto delle direttive, e precisamente la soluzione del problema della naturalizzazione, resta irrisolto. Per di più secondo l'UNDP, la legislazione vigente non permetterà di risolvere il problema della mancanza della cittadinanza nei prossimi 15-20 anni. Ricordiamo che si tratta di 175.000 persone prive di cittadinanza e di decine di migliaia (da 30.000 a 80.000, secondo diversi dati) di cosiddetti illegali. La mancanza di cittadinanza estone priva queste persone dell'intero complesso dei diritti politici, civili, socioeconomici e altri fra cui anche i diritti delle minoranze nazionali concessi soltanto ai cittadini estoni.

In questi termini la parte russa non può concordare con l'ottimistica valutazione secondo cui la Missione avrebbe ottemperato alle direttive della Presidenza austriaca quale argomentazione per chiudere la Missione. Tale decisione costituirebbe un segnale falso e troppo ottimistico per le autorità dell'Estonia e susciterebbe profonde preoccupazioni almeno per un terzo della società estone.

Per quanto riguarda l'adempimento del mandato della Missione, nel suo complesso, la situazione generale è per ora inadeguata, nonostante i noti progressi e gli sforzi dell'amministrazione estone di allineare la legislazione con le norme europee. L'Estonia finora non è parte della Convenzione dell'ONU sullo status degli apolidi, della Convenzione dell'ONU sulla riduzione dell'apolidia, della Convenzione dell'UNESCO contro la discriminazione nel campo della formazione, della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita sociale a livello locale, della Carta europea delle lingue regionali o delle lingue delle minoranze, della Convenzione europea sulla cittadinanza. Non sono state ratificate neppure la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro N.111 contro la discriminazione connessa con il posto del lavoro e la professione, e il Protocollo N.12 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo. Non si tratta di una serie casuale di strumenti internazionali non recepiti nella legislazione estone. La riluttanza dell'Estonia a recepire i summenzionati accordi internazionali e conformare la legislazione nazionale con tali accordi rispecchia la reale situazione nei settori che hanno una diretta relazione con la condizione della cosiddetta popolazione russofona.

È altresì difficile concordare con l'assunto che "i contatti con le competenti autorità, responsabili della soluzione dei problemi della cittadinanza, della migrazione, della lingua, della tutela sociale e del collocamento al lavoro", di cui la Missione è incaricata ai sensi del suo mandato, abbiano dato luogo a un sostanziale miglioramento della situazione della popolazione non titolare. I ritmi della naturalizzazione rallentano e tale tendenza conferma non la perdita di interesse all'acquisizione della cittadinanza estone, ma la necessità di conformare la legislazione estone con i compiti di integrazione del paese.

Concludendo vorremmo confermare la profonda convinzione che la Missione OSCE in Estonia deve assolvere gravi compiti su vasta scala. I ritmi della loro realizzazione non dipendono tanto dalla Missione, che attua progetti realmente utili, quanto dalla volontà politica del Governo estone. Dello stesso parere sono i rappresentanti della minoranza che rivolgono alla nostra Organizzazione e al Presidente in esercizio la richiesta di una proroga del mandato della Missione, e fra essi figurano non soltanto le competenti organizzazioni non governative dell'Estonia e i ministri del culto della Chiesa Ortodossa Estone del Patriarcato moscovita, ma anche gli organi dell'amministrazione locale, in particolare, l'Assemblea cittadina di Narva e il Partito Popolare Unito di Estonia, il Partito Russo Baltico, il Partito Russo di Unità e il Partito Russo di Estonia.

Ci rammarichiamo profondamente che la cessazione delle attività della Missione OSCE in Estonia venga effettuata senza aver raggiunto con consenso una decisione del Consiglio Permanente e sulla base puramente di una procedura tecnica. Ciò significa creare un precedente estremamente negativo che inevitabilmente influirà sull'attività dell'Organizzazione nella sfera umanitaria e soprattutto sull'opera dell'OSCE e sul suo prestigio.

Chiediamo di allegare la presente dichiarazione al Giornale dell'odierna seduta del Consiglio Permanente dell'OSCE.